

Se in Italia ci fosse solo il Corrierone

Come definire ciò che sta accadendo nel governo, nella DC, nella Guardia di Finanza, nei servizi segreti, nello Stato, nelle raffinerie, nelle pompe di benzina? Chiamiamolo, per comodità, «caso petroli-Pecorelli». Meglio astenersi a termini freddi, neutri, gli unici che, non graduando e non giudicando, risultano meno inadeguati all'enucità di ciò che significano. «Caso» va bene. Perché denigrare le parole a scandalo», che ha una sua onorabilità da difendere? Talvolta i fatti corrono più forte delle parole, e tra queste le meno ineffaci sono proprio quelle che rinunciano a rincorrerle.

Dunque, sul «caso petroli-Pecorelli-SID» proviamo a guardare i titoli dei giornali che, tra giovedì e venerdì, hanno riportato con maggiore o minore concitazione le vicende del dibattito parlamentare e il coup de théâtre di Pisano. Scogliamo il meglio della cosiddetta stampa d'informazione, quella cui sembra affidate non già la verità ma la stessa realtà del Paese: «La Stampa» (Torino); «Il Corriere della Sera» (Milano); «La Repubblica» (Roma).

Proviamo anche a immaginare che in Italia non ci sia altro mezzo per conoscere ciò che è successo nell'Aula del Senato. Cosa ne sapremo, consultando ben tre prestigiosi quotidiani nazionali?

Giovedì, 20 novembre, «La Stampa» apre così: «Forlani dice: bisogna direttore le nebbie». Bisogna ha chiesto un giur d'onore. E' un titolo brumoso, che dovrebbe essere affidato allo stesso Forlani perché lo diradasse. E' anche un titolo incomprensibile, visto che vi parla (perfino nel sommario) ogni accenno alla lettera-chiave di Pecorelli. Non si capisce per quale ragione Bisaglia, dopo aver chiedere due giorni. Ma il mistero si fa più fitto scorrendo gli altri titoli di prima pagina. «Lo scandalo è impietoso, mormora con orrore l'editoriale di Trovali, che però tace accuratamente, per ben due colonne, della lettera, di Pisano, di Bisaglia, di tutto. D'altronde, se lo scandalo è «puro», il problema diventa sanitario. Dove rinchiuderlo? Dove ricoverarlo? Nei cassetti di qualche ministero, in una clinica privata,

o, più semplicemente, nelle segrete delle coscienze più responsabili?». Apprendiamo comunque, e questo è istruivo, che anche tra gli scandali ci sono gli anomali e i devianti. Accanto all'editoriale, un'altra inestricabile sciagura. Pisano senza prove? si chiede pensando a un titolo: «Bisogna non ha intenzione di dimettersi». E' una bella notizia, dalla quale veniamo a sapere che una delle più gravi minacce sul destino della Repubblica è sventata; ma, in compenso, il buio rimane.

Bravo Forlani. E brava anche «Repubblica». Ci stiamo accordando che, nelle mani della DC, lo Stato è diventato un mostroso Anilistato (assai peggio dell'Antiricatto che se non altro non si servirebbe degli Evangelisti e dei Freato, né si farebbe incastare da un Pisano), e però basta che un Presidente del Consiglio, espresso da quella stessa DC ma con la faccia da compagno di scuola di De Ambris, dica: «Non lo faremo più» per ridere l'azzurro.

A proposito dell'accavallarsi dei «casii» (petroli, Sid, Pecorelli), Hugo Baduel ha puntato, su «L'Unità», a «effetto uccelliera». Adesso, nel cinguettio frastornante di questa gabbia, «Repubblica» è riuscita a distinguere il canto di un usignulo. Beata lei.

Come è doloroso, oltre una certa soglia, può essere annullato dallo stesso dolore, così il rumore, se eccessivo, può generare il silenzio. In questo strano, assordante silenzio, un coro di Usignuoli (non solo Forlani, purtroppo; anche i vescovi della Cei) ci fa sapere che bisogna condannare egualmente scandali e scandalismi.

E' un vero peccato che Forlani e i vescovi italiani abbiano dimenticato la filosofia scolastica, che almeno insegnava a distinguere, anche gerarchicamente, tra cause ed effetti. Non è più vero, dunque, che se non si vogliono scandalismi, è importante soprattutto non fare scandali? Non è più vero che per neutralizzarli, una volta che siano sorti, basta adottare quelle doganerie e una manciata di generali. Per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

dichiara: Questo marcio si può fermare, ed è come intravvedere il purgatorio dopo un viaggio all'inferno. L'«occhiello» precisa addirittura, con ammirazione: Forlani ha dovuto superare l'imbarazzo creato dagli interventi assai eughi dei ministri Sartori e Lauro.

Bravo Forlani. E brava anche «Repubblica». Ci stiamo accordando che, nelle mani della DC, lo Stato è diventato un mostroso Anilistato (assai peggio dell'Antiricatto che se non altro non si servirebbe degli Evangelisti e dei Freato, né si farebbe incastare da un Pisano), e però basta che un Presidente del Consiglio, espresso da quella stessa DC ma con la faccia da compagno di scuola di De Ambris, dica: «Non lo faremo più» per ridere l'azzurro.

A proposito dell'accavallarsi dei «casii» (petroli, Sid, Pecorelli), Hugo Baduel ha puntato, su «L'Unità», a «effetto uccelliera». Adesso, nel cinguettio frastornante di questa gabbia, «Repubblica» è riuscita a distinguere il canto di un usignulo. Beata lei.

Come è doloroso, oltre una certa soglia, può essere annullato dallo stesso dolore, così il rumore, se eccessivo, può generare il silenzio. In questo strano, assordante silenzio, un coro di Usignuoli (non solo Forlani, purtroppo; anche i vescovi della Cei) ci fa sapere che bisogna condannare egualmente scandali e scandalismi.

E' un vero peccato che Forlani e i vescovi italiani abbiano dimenticato la filosofia scolastica, che almeno insegnava a distinguere, anche gerarchicamente, tra cause ed effetti. Non è più vero, dunque, che se non si vogliono scandalismi, è importante soprattutto non fare scandali? Non è più vero che per neutralizzarli, una volta che siano sorti, basta adottare quelle doganerie e una manciata di generali. Per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani

è per la DC, per il governo, per lo Stato, ci vuol altro. Invece, troppo eccitata dalle suggestioni verbali del gioco di teatro, e Repubblica ci lascia ammirarsi dalla prima voce studente che incontra. Non crede a Sarri, non crede a Lagorio, ma a Forlani da credito. Giovedì, dopo la tempesta delle due prime pagine, la terza sembra un appoggio della speranza. Forlani